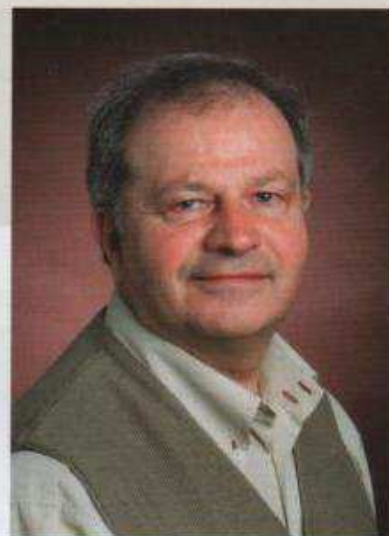




Compaesani che si fanno onore

GINO SOLDERA *Psicologo, Psicoterapeuta ed esperto in Psicosomatica*

Gino Soldera nasce a Cappella Maggiore l'1 novembre 1950 da Giacomo e Ada Zanette. Studia presso l'Istituto Tecnico Arturo Malignani a Udine. Si laurea in Psicologia a Padova nel 1976. Consegue il diploma di terapeuta sessuale nel 1982. Partecipa alla Scuola di Operatore in Psicoterapie Brevi e Terapia Autogena nel 1984. Dal 1978 esercita come psicologo e dal 1984 come psicoterapeuta ed esperto in psicosomatica. E' sposato e ha due figli ormai grandi; attualmente vive a Mareno di Piave (TV).



Chi è il dott. Gino Soldera?

Sono fondatore e presidente dell'ANPEP (Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale), nonché responsabile della sede di Conegliano. L'ANPEP ha 16 sedi sparse in Italia, una a San Marino e una in Svizzera: la gestione di tutte le attività che ruotano attorno a quest'ambito assorbe quasi tutto il mio tempo. Sono infatti consigliere internazionale dell'APPPAH (Association for Prenatal and Perinatal Psychology and Health) e presidente del Movimento per la Vita di Conegliano. Dirigo da 10 anni il Giornale Italiano di Psicologia e Educazione Prenatale e ho pubblicato alcuni libri sullo stesso tema: "Il carattere del bambino prima che nasca", "Le emozioni della vita prenatale", "Educare Prima" e "Premassaggio d'amore in gravidanza". Sono l'ideatore dei metodi di intervento "Generatività", "Educare Prima", "Parto-nascita-accoglienza" ed "Educare ad Essere". Ho presieduto diversi convegni nazionali ed internazionali ed ho pubblicato più di cento articoli e monografie. Allo scopo di far conoscere la psicologia e l'educazione prenatale

ho partecipato a diverse trasmissioni televisive, tra le quali "Check Up" "Cominciamo Bene" "Forum" e collaboro con varie riviste, come "Io e il mio bambino", "Dolce attesa", "Insieme" e in questi giorni anche con "Donna Moderna".

Tu ti occupi di qualcosa di molto particolare. Ti chiediamo gentilmente di spiegare ai nostri lettori il tuo lavoro.

La cosa di cui mi occupo è la psicologia prenatale, cioè la costituzione dell'individuo, del suo temperamento, carattere e personalità a partire dal concepimento, gravidanza, parto, nascita e puerperio. Accanto alla psicologia mi occupo anche di educazione, ovvero dell'influenza che i genitori e la società hanno nella formazione dell'individuo. L'impegno in questi anni è stato quello di trovare e mettere a fuoco dei percorsi che consentano al bambino di essere se stesso, crescere ed esprimere le sue grandi potenzialità. Ultimamente mi sto occupando di un nuovo metodo educativo denominato "Educare ad Essere", proprio per offrire ai genitori degli strumenti pratici adatti a realizzare questi

obiettivi.

In quali ambiti si svolge la tua professione?

La mia professione si articola su più fronti. In ambito ambulatoriale presto servizio presso la sede dell'ANPEP di Conegliano (TV) e a Dolo (VE), dove sono supervisore del Consultorio Familiare. Per quel che riguarda la didattica, sono direttore della Scuola di Vita Prenatale "Adriano Milani Comparetti", docente di Psicosomatica presso l'Accademia Nazionale "Galileo Galilei" di Trento e tengo seminari sulla generatività, vita prenatale e nascita presso il dipartimento di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Burlo Garofolo di Trieste. Collaboro inoltre con il gruppo di ricerca del prof. Zanardo presso la Neonatologia di Padova.

Puoi illustrarci brevemente il "mondo" di un feto nel grembo materno?

In passato si credeva che il feto (che io preferisco chiamare nascituro o bambino) fosse un essere disorganizzato, privo di capacità percettive, comunicative, relazionali. Grazie alle ricerche effettuate



in materia, ora sappiamo che il nascituro vive immerso in un mondo di stimoli e che fin dai primi momenti di vita è in grado di percepire e relazionarsi. Egli ha grandi capacità di adattamento all'ambiente ed è dotato della possibilità di autoevolversi e auto-generarsi. E' un essere intelligente, in grado di superare ostacoli, capace di esplorare l'ambiente ed in particolare di giocare. I primi giocattoli che ha a disposizione il nascituro sono il liquido amniotico, l'utero materno, la placenta, il cordone ombelicale: realtà fondanti la nostra vita che troviamo spesso presenti nei nostri sogni notturni.

Quali consigli dare ad una coppia che sta per avere un bambino?

La prima cosa che direi è di aprirsi alla vita: entrare in contatto con essa, cercare di conoscerla e apprezzarla, capire che il bambino è un dono della vita e quindi mettersi nella condizione migliore per servirla, in sintonia con quanto afferma Gibrán: "i figli non sono i tuoi figli, ma sono i figli della vita". Questo atteggiamento di umiltà permette di apprezzare la vita, coglierne il valore e accettare il figlio senza riserve nella sua interezza, fin dal momento del concepimento. Questo per potergli trasmettere tutto l'amore di cui i genitori sono capaci. L'atteggiamento dovrebbe essere quello di "essere", non di "avere": non si tratta infatti di "avere" un figlio, ma di imparare ad entrare in relazione con lui, rispettarlo per coglierne tutto il valore e la ricchezza di cui è portatore. Il primo consiglio che darei quindi è di prepararsi al concepimento in modo che il padre e la madre possano dare

che il concepito sommi a sé le caratteristiche positive dei genitori. Una volta che il figlio è concepito, diventare consapevoli che il periodo della gravidanza è il periodo più importante dell'essere umano perché è quello in cui l'essere umano forma il suo temperamento e la sua struttura psicofisica. Ciò che raccogliendo è di accogliere il bambino, entrare in relazione con lui, dargli gli stimoli di cui ha bisogno per la crescita con un sano stile di vita e renderlo pian piano consapevole attraverso la parola del mondo che lo circonda, così che diventi sempre più cosciente e senta quanto lui è importante per coloro che lo stanno aspettando. Suggestivo inoltre che in quest'esperienza sia coinvolta anche la figura paterna, perché il padre è in grado di entrare in relazione con il bambino e gli permette di svilupparsi in maniera più equilibrata e armonica.

Come vedi l'atteggiamento dei genitori in generale di fronte ad una gravidanza?

In genere i genitori sono poco preparati verso la gravidanza, come in genere non sono tanto preparati nei confronti della vita

perché non hanno avuto una formazione di base sul piano umano. Nella nostra società si pensa tanto al mondo esterno, ma si dimentica quello interno: spesso si trascurano infatti l'importanza dei valori, delle relazioni e delle esperienze. Inoltre c'è anche il problema che vi sono delle carenze nell'ambito dei Servizi: tutto questo si ripercuote sia nella famiglia, che non può mettere radici forti, sia nel figlio, che non riceve tutto ciò di cui ha bisogno per crescere bene, sia psichicamente che fisicamente (piano relazionale, intellettuale, sviluppo neuropsicologico). Si spera che in futuro i genitori potranno usufruire sempre più delle conoscenze e metodologie che sono state studiate, elaborate e messe a punto in questi anni.

Grazie Gino, per averci guidato dentro il mondo prenatale. Apprezziamo il tuo lavoro e ti auguriamo di ricercare sempre con impegno e passione quello che il segreto mondo prenatale offre alla vita del piccolo nascituro. Con la tua professione sicuramente fai onore al tuo paese di San Giacomo.

La Redazione

